

proposta di atto amministrativo n. 60/07

a iniziativa della Giunta regionale
presentata in data 19 giugno 2007

PROGRAMMA TRIENNALE REGIONALE AREE PROTETTE (PTRAP) 2007/2009
ARTICOLO 7 DELLA LEGGE REGIONALE 28 APRILE 1994, N. 15

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che l'articolo 7 della legge regionale 28 aprile 1994, n. 15 "Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali" e successive modificazioni, prevede che la programmazione degli interventi relativi alle aree naturali protette ed alla tutela dei valori ambientali del territorio regionale avvenga attraverso un programma triennale;

Rilevato che il PTRAP 2004/2006 è scaduto il 31 dicembre scorso;

Ritenuto necessario procedere all'approvazione del PTRAP 2007/2009 per garantire la continuità della programmazione degli enti gestori delle aree naturali protette;

Esaminato il Programma triennale regionale aree protette (PTRAP) 2007/2009 allegato al presente atto di cui fa parte integrante e sostanziale;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio ambiente e paesaggio, reso nella proposta della Giunta regionale;

Vista l'attestazione della copertura finanziaria di cui all'articolo 48 della l.r. 11 dicembre 2001, n. 31, resa nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

di approvare, ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 15/1994, il Programma triennale regionale per le aree protette (PTRAP) 2007/2009, allegato al presente atto di cui diviene parte integrante e sostanziale.

Programma triennale regionale per le aree protette (PTRAP) 2007/2009

1. Premessa

La predisposizione, l'approvazione e l'attuazione del Programma triennale regionale per le aree naturali protette (PTRAP) trovano il loro riferimento giuridico nell'articolo 7 della legge regionale n. 15/1994.

La norma assegna al Consiglio regionale la competenza nella formulazione degli obiettivi, degli indirizzi di carattere generale, dei criteri di riparto delle risorse finanziarie a beneficio dei Soggetti gestori delle aree naturali protette, nonché l'indicazione di nuovi parchi o riserve da istituire.

Sulla base di tali indicazioni, la Giunta regionale definisce annualmente gli eventuali ulteriori criteri di dettaglio e le modalità di erogazione dei contributi, ai quali dovrà attenersi il Servizio regionale competente per dare attuazione al Programma.

2. Il sistema delle aree naturali protette delle Marche

Il sistema regionale dei parchi e delle riserve naturali copre una superficie complessiva di circa 89.957,73 ettari, pari al 9,28% del territorio marchigiano, così suddiviso (dati del V aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette approvato dalla Conferenza permanente Stato – Regioni con provvedimento del 24 luglio 2003 pubblicato nella G.U. n. 205 del 4 settembre 2003 – Suppl. ordinario n. 114):

Denominazione	Superficie (ha)	Comuni (n°)
Parco nazionale dei Monti Sibillini	51.925 nelle Marche	16
Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	9.923 nelle Marche	2
Parco naturale regionale del Conero	5.994,61	4
Parco naturale regionale del Monte San Bartolo	1.584,04	2
Parco naturale regionale del Sasso Simone e Simoncello	4.791,04	6
Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	9.169,56	4
Riserva naturale statale Montagna di Torricchio	325,33	2
Riserva naturale statale di Abbadia di Fiastra	1.852,93	2
Riserva naturale statale Gola del Furlo	3.907,00	5
Riserva naturale regionale Ripa Bianca	310,89	1
Riserva naturale regionale Sentina	174,33	1

Al sostanziale raggiungimento dell'obiettivo di tutelare almeno il 10% del territorio hanno contribuito principalmente le aree protette istituite nel decennio che va dal 1987, anno di istituzione del Parco regionale del Conero, alla metà degli anni '90, nel corso del quale hanno visto la luce il Parco nazionale dei Monti Sibillini, il Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, i Parchi regionali Sasso Simone e Simoncello, Monte San Bartolo, Gola della Rossa e Frasassi.

Il processo istitutivo descritto ha in parte anticipato l'emanazione della legge quadro nazionale 394/1991 e della legge regionale di settore 15/1994, dalle quali ha tuttavia ricavato un forte impulso poiché entrambe hanno sancito la nascita di alcuni parchi nazionali e regionali tra quelli menzionati.

Con la l.r. 15/1994 la Regione Marche ha inoltre riconosciuto la necessità di programmare il settore e di sostenere finanziariamente le attività dei Soggetti gestori dei parchi e delle riserve naturali attraverso il Programma Triennale Regionale per le Aree Protette (PTRAP).

3. La programmazione regionale

L'emanazione del I e del II Programma triennale, rispettivamente vigenti nei trienni 1995/1997 e 1998/2000, ha coinciso con l'epoca di istituzione dei suddetti parchi regionali e pertanto le risorse finanziarie sono state principalmente volte a creare le strutture tecniche e strumentali necessarie all'avvio delle loro attività.

Sono stati infatti finanziati i progetti per la realizzazione della sede dell'area protetta, dei centri visita, delle foresterie, spesso acquisendo e ristrutturando edifici di valore storico-architettonico, per i primi interventi di valorizzazione del territorio tutelato (infrastrutture e servizi destinati alla fruibilità dell'area protetta, recuperi e manutenzioni ambientali, vigilanza e prevenzione incendi, recupero di manufatti storico-culturali, sistemazioni naturalistiche, mostre ed iniziative culturali e promozionali), per gli studi e per le ricerche scientifiche sulle componenti naturalistiche del territorio tutelato, per la redazione degli strumenti di pianificazione (piano del parco o piano di gestione della riserva e relativi regolamenti), per l'educazione ambientale.

Con il III ed il IV Programma, riferiti ai trienni 2001/2003 e 2004/2006, si è proseguito sulla linea dei precedenti programmi, estesa anche alle aree protette nel frattempo istituite (Riserva statale della Gola del Furlo, Riserva regionale di Ripa Bianca e Riserva regionale della Sentina), ma sono stati inseriti anche progetti con maggior valenza territoriale, in linea con gli obiettivi di costituzione della rete ecologica regionale, di fruizione ecocompatibile dell'area protetta, di recupero di situazioni di degrado ambientale e paesaggistico.

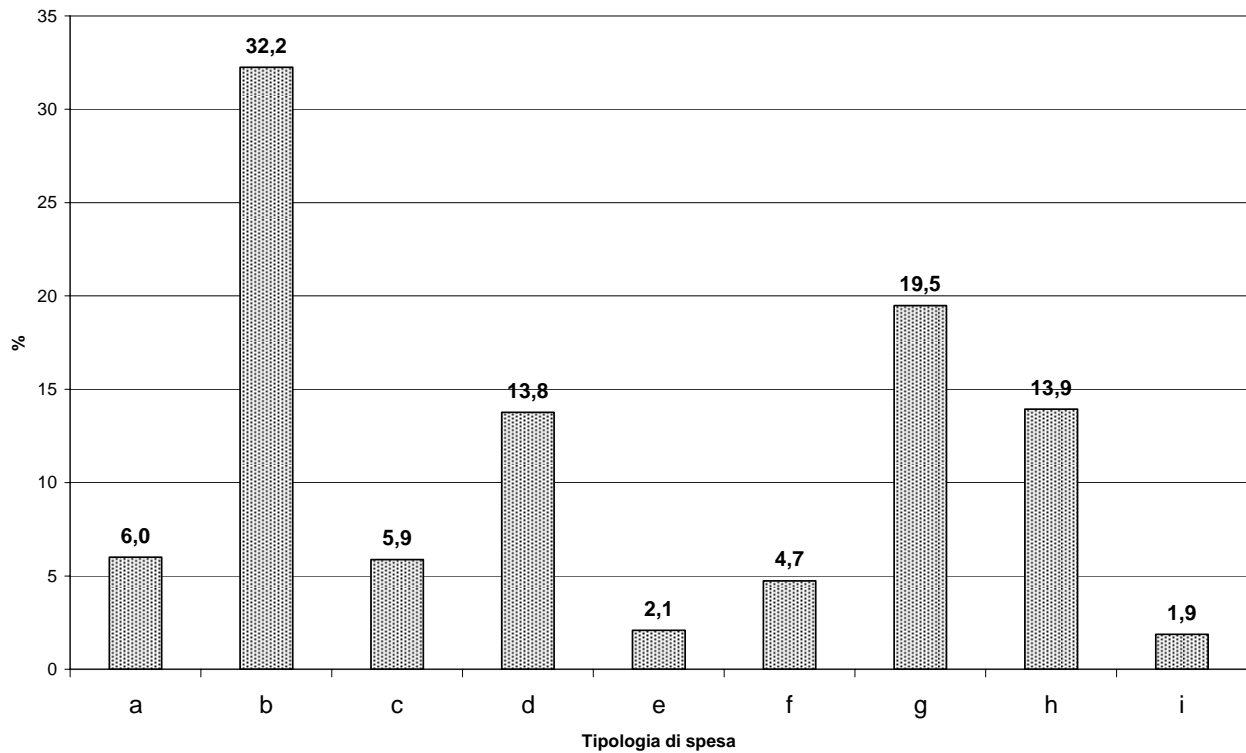
Nel complesso sono stati trasferiti circa 22 milioni di euro di risorse di investimento e quasi 20 milioni per spese di funzionamento.

Con le risorse di investimento i Soggetti gestori hanno finanziato una notevole mole di interventi molto diversi tra loro, per cui l'analisi ed il confronto delle modalità di destinazione delle risorse è stata agevolata dall'aggregazione dei relativi costi nelle seguenti tipologie di spesa.

a	Redazione degli strumenti di pianificazione
b	Acquisto beni immobili, realizzazione di strutture ed infrastrutture a servizio del gestore e dell'utenza (sede, centri visita, foresterie, musei), acquisto di beni mobili (arredi, dotazioni strumentali ecc.)
c	Strutture ed attività per l'educazione ambientale
d	Informazione e promozione dell'AP e delle sue specificità ambientali, culturali, turistiche, e produttive (iniziative editoriali e pubblicitarie, organizzazione e partecipazioni a convegni, manifestazioni fieristiche ecc.)
e	Interventi di recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico, storico ed archeologico
f	Attività di vigilanza e di prevenzione degli incendi
g	Interventi di conservazione della natura e di manutenzione del territorio
h	Interventi per la fruizione del territorio (sentieristica, piste ciclabili, aree attrezzate, visite guidate,)
i	Altro

La figura successiva mostra che circa l'80% delle risorse assegnate dalla Regione sono state spese in:

- acquisto di beni immobili e mobili (32,2%)
- interventi di conservazione della natura e di manutenzione del territorio (19,5%)
- informazione e promozione dell'area naturale protetta (13,8%)
- interventi per la fruizione del territorio (13,9%)

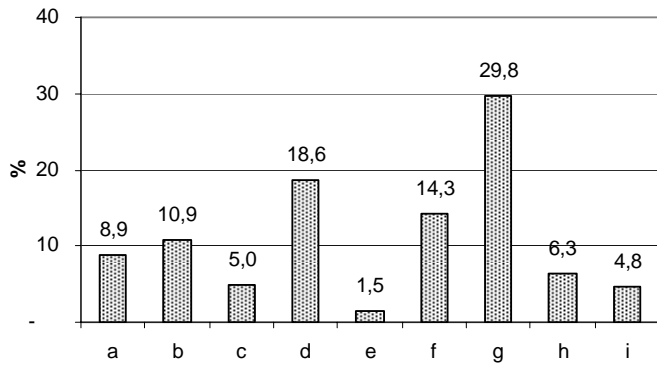


Scendendo nel dettaglio delle singole aree protette, l'analisi degli investimenti effettuati evidenzia una struttura della spesa molto differente, tanto da non permettere l'individuazione di una struttura tipo.

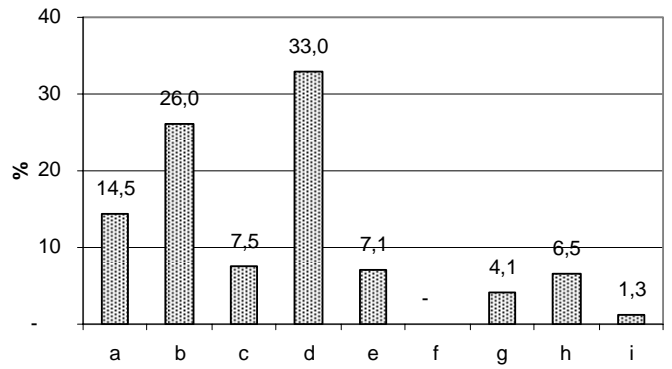
Il confronto fra i beneficiari è stato visualizzato attraverso i grafici riportati nella pagina successiva.

Per completezza di informazione si ribadisce che l'analisi condotta ha riguardato soltanto le risorse dei PTRAP pregressi, per cui le linee di attività che hanno avuto un peso minore nella destinazione delle risorse regionali potrebbero essere state sostenute da altre fonti finanziarie.

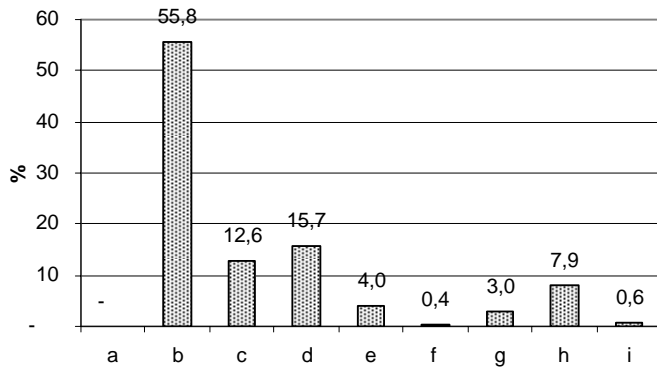
Conero



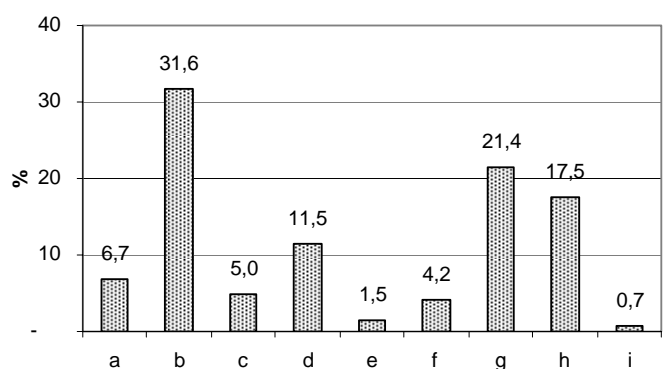
S. Bartolo



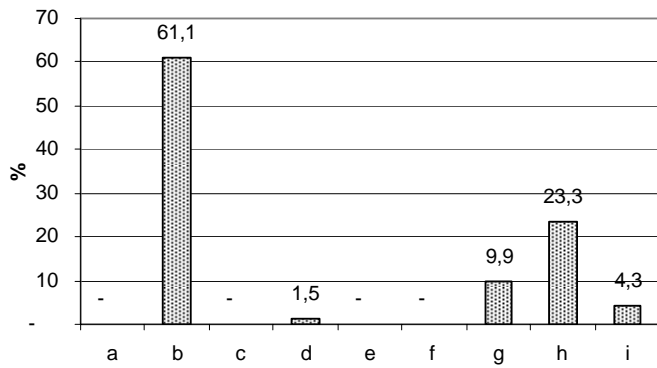
Sasso Simone e Simoncello



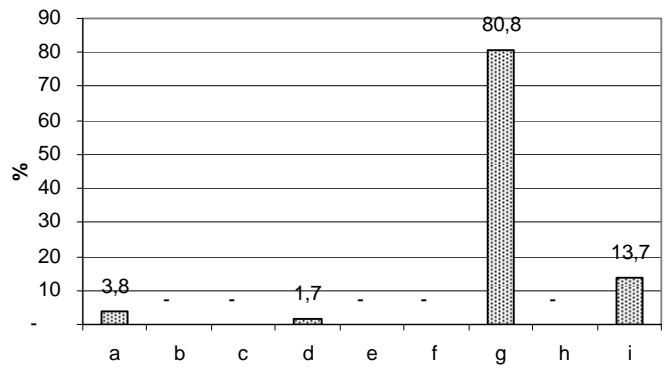
Gola della Rossa e Frasassi



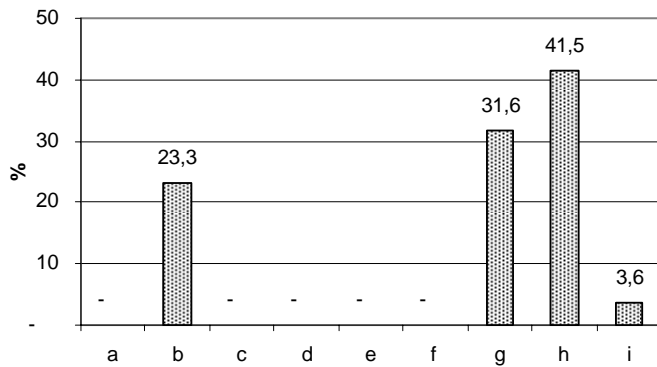
Abbadia di Fiastra



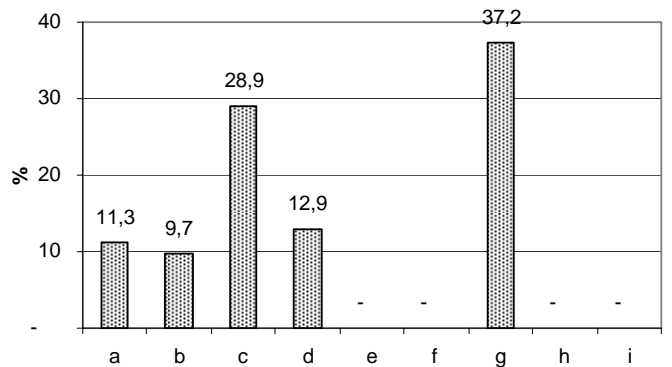
Montagna di Torricchio



Gola del Furlo



Ripa Bianca



4. Aree di reperimento di interesse naturalistico

Le aree di reperimento di interesse naturalistico individuano quei territori che, per l'elevata naturalità che li contraddistinguono, risultano vocati a divenire aree naturali protette ai sensi della legge regionale n. 15/1994.

Queste aree non sono quindi parchi o riserve naturali, ma rappresentano gli ambiti regionali di eccellenza ambientale tra i quali scegliere quelli destinati all'istituzione di nuovi parchi e nuove riserve con le procedure previste dall'articolo 10.

L'articolo 5 della legge regionale 15/1994 fornisce una prima selezione di questi territori, facendo riferimento alle categorie ed alle rappresentazioni cartografiche del PPAR di seguito elencate;

- le aree della tavola 11 esclusi i parchi archeologici (articoli 53, 54, 55 NTA);
- le aree BA di elevato valore botanico vegetazionale (articolo 33 NTA);
- le aree GA, emergenze geologiche e geomorfologiche (articolo 28 NTA);
- le foreste demaniali (articolo 34 NTA).

Lo stesso articolo stabilisce inoltre che l'elenco può essere integrato con altre aree di reperimento individuate dal Programma triennale regionale per le aree protette.

Sulla base di questa norma i PTRAP pregressi hanno riconosciuto ai Siti di importanza comunitaria (SIC) e alle Zone di protezione speciale (ZPS), delimitate ai sensi delle direttive comunitarie n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE, la dignità di territori potenzialmente destinati alla costituzione di parchi o riserve naturali.

Tra le aree di reperimento di interesse naturalistico, si riconosce la priorità dell'istituzione dei parchi o delle riserve naturali di Valleremita, della Selva di Castelfidardo, dell'Alpe della Luna, della Foce del Metauro, del Monte Catria, della Valle Scurosa .

5. Istituzione di nuove aree protette e disponibilità finanziarie per il triennio 2007/2009

La possibilità di istituire nuovi parchi o riserve naturali è legata alla dotazione di adeguate risorse finanziarie, in considerazione che l'articolo 7, comma 8, della legge regionale 15/1994 stabilisce che alla previsione di nuove aree protette deve corrispondere l'incremento delle risorse disponibili.

Nel periodo di vigenza del PTRAP 2004/2006 la Regione ha convocato la conferenza per l'istituzione della Riserva naturale regionale di Roti, Acqua dell'Olmo e Canfaieto.

La conferenza di cui all'articolo 10 della legge regionale costituisce il formale avvio dell'iter procedurale di istituzione della nuova area protetta ed è realistico prevedere che la Riserva possa vedere la luce nell'arco temporale di validità del presente Programma.

Per le motivazioni espresse nelle precedenti righe, la previsione dell'istituzione della Riserva naturale regionale di Roti, Acqua dell'Olmo e Canfaieto ha effetti sulla programmazione finanziaria del triennio, rappresentata nella tabella successiva, dove si ipotizza l'incremento delle risorse per il settore a partire dal 2008.

	2007	2008	2009
Correnti	2.394.166,34	2.500.000,00	2.500.000,00
investimenti	1.828.200,00	2.000.000,00	2.000.000,00
TOTALE	4.222.366,34	4.500.000,00	4.500.000,00

Si precisa in ogni caso che gli importi indicati in tabella hanno un esclusivo significato programmatico; l'effettiva disponibilità di tali risorse dovrà essere confermata dai bilanci di previsione per gli anni 2008 e 2009.

6. Criteri generali di riparto

La ripartizione delle risorse finanziarie destinate ai beneficiari sarà effettuata sulla base dei criteri utilizzati nel precedente Programma triennale, tenendo conto che a partire dal presente Programma il Comune di San Benedetto del Tronto, in qualità gestore della Riserva naturale regionale Sentina, inizia a beneficiare dei contributi del PTRAP, previa rendicontazione delle risorse regionali assegnate per l'avvio della gestione della riserva.

A partire dal 2008 il riparto tra i beneficiari riguarderà almeno il 90% delle disponibilità annuali di parte corrente e l'80% delle risorse di investimento.

La restanti quote saranno utilizzate per la realizzazione di iniziative ed interventi specifici di rilevanza regionale riguardanti le aree naturali protette, proposti dal Servizio competente ed attuati anche tramite i Soggetti gestori dei parchi e delle riserve naturali, previa delibera della Giunta regionale che stabilisce annualmente l'entità delle risorse, le priorità e gli obiettivi da conseguire, sentito il Tavolo tecnico istituzionale per le aree naturali protette.

7. Beneficiari e risorse finanziarie

Beneficiano dei contributi del PTRAP 2007/2009 i parchi naturali regionali, le riserve naturali statali e regionali di seguito elencate; ad esse si aggiungeranno le aree naturali protette che saranno eventualmente istituite nel triennio di vigenza del presente Programma:

- 1) Parco naturale regionale del Conero;
- 2) Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi;
- 3) Parco naturale regionale del Monte San Bartolo;
- 4) Parco naturale regionale del Sasso Simone e Simoncello;
- 5) Riserva naturale statale dell'Abbadia di Fiastra;
- 6) Riserva naturale statale della Montagna di Torricchio;
- 7) Riserva naturale statale della Gola del Furlo;
- 8) Riserva naturale regionale di Ripa Bianca;
- 9) Riserva naturale regionale della Sentina.

8. Le linee guida del PTRAP 2007/2009

Il PTRAP 2007/2009, sebbene in continuità con i precedenti Programmi, si qualifica per l'introduzione di alcune innovazioni in termini di obiettivi da perseguire.

La coesistenza di continuità ed innovazione deriva dalla constatazione che per i parchi regionali e per alcune riserve statali il processo di acquisizione delle strutture, delle infrastrutture e delle dotazioni tecnico strumentali necessarie per l'attività dei Soggetti gestori è ormai sostanzialmente concluso grazie alle risorse regionali erogate con i vari PTRAP ed alla capacità dei Soggetti gestori di integrare i contributi ordinari con i finanziamenti derivanti da altre fonti (Docup obiettivo 5B 1994/1999, Docup obiettivo 2 2000/2006, Accordo di Programma tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Marche).

In questo percorso restano ancora da completare strutture, infrastrutture e dotazioni tecnico strumentali dei Soggetti gestori delle aree protette istituite più recentemente e va inoltre preventivato il costo di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio immobiliare e mobiliare costituito in questi anni.

Il completamento delle dotazioni tecniche e strumentali e il loro mantenimento nel tempo impongono la continuità con la passata programmazione di settore, tuttavia si ritiene che con il nuovo Programma triennale sia necessario indirizzare le risorse finanziarie verso nuovi obiettivi da raggiungere.

Con il nuovo strumento di programmazione si intende promuovere una politica per le aree protette improntata su una visione di sistema delle problematiche inerenti la conservazione, il recupero, la valorizzazione, l'informazione e l'educazione ambientale con particolare riferimento alle azioni tese alla realizzazione della Rete Ecologica Regionale per il ruolo prioritario che svolgono nella difesa della natura.

Tali obiettivi devono connotare il Programma per la sempre maggiore attenzione alle tematiche ambientali, in coerenza con le finalità istitutive delle aree naturali protette stabilite dall'articolo 1 della legge regionale di settore.

In questo contesto assumono rilevanza tematiche ambientali molto sensibili e di particolare attualità, quali ad esempio i cambiamenti climatici, verso i quali devono essere orientate le politiche di intervento dei parchi o delle riserve nei prossimi anni, fornendo un contributo qualificante in termini di comportamenti virtuosi che possano essere di riferimento anche per il territorio esterno ai loro confini, secondo quella "funzione di "laboratorio" loro assegnata dalla legge quadro.

La programmazione del prossimo triennio è incentrata quindi nei seguenti filoni principali:

- a) il risparmio energetico e lo sviluppo delle risorse energetiche a basso impatto ambientale e paesaggistico (biomasse, solare termico, mini-eolico, minidroeletrico, minicogenerazione, edilizia sostenibile);

- b) la tutela, il risparmio ed il recupero delle risorse naturali anche attraverso l'eliminazione di situazioni di degrado e il ricorso a forme innovative di manutenzione attiva del territorio, il risparmio idrico e la fitodepurazione, la riqualificazione dei centri abitati e la manutenzione dei presidi sociali, l'introduzione di forme di mobilità locale innovative e sostenibili, la gestione sostenibile ed innovativa dei rifiuti;
- c) la conservazione della biodiversità, la conservazione e l'utilizzo compatibile del paesaggio rurale tradizionale per l'attuazione di forme di utilizzo agricolo sostenibili, la selvicoltura naturalistica, l'agricoltura biologica;
- d) l'attuazione di progetti territoriali in grado di avviare dei processi di integrazione dei vari soggetti e ambiti legati alle tematiche della conservazione e della valorizzazione del sistema appenninico, attraverso lo sviluppo di azioni sistemiche a rete per attività educative, culturali, ecologiche, informatiche, turistiche.

Il maggior ricorso alle fonti energetiche rinnovabili è una questione di grande attualità verso cui le aree naturali protette sono chiamate a dare un contributo significativo. I Soggetti gestori devono essere i motori di iniziative dirette verso le proprie strutture (sede, foresterie, centri visita, musei ecc.), ma anche i promotori di azioni di incentivazione verso gli altri soggetti pubblici e privati.

L'ambito programmatico di riferimento è il Piano energetico ambientale regionale (PEAR), approvato con deliberazione amministrativa del Consiglio regionale n. 175/05, che prevede azioni diffuse sul territorio nei diversi settori della produzione e del consumo di energia:

- sviluppo di filiere energetiche regionali basate sulla produzione/recupero di biomasse forestali;
- sviluppo di impianti fotovoltaici, minieolici e di solare termico in tutte le situazioni paesaggisticamente compatibili;
- miglioramento dell'efficienza energetica, puntando sulla produzione distribuita di energia elettrica e termica, sull'innovazione tecnologica e gestionale, puntando alla realizzazione di impianti di taglia piccola per le installazioni vocate alla trigenerazione di energia elettrica, caldo e freddo dimensionalmente collegate alle strutture a cui è destinato il recupero termico;
- recupero/realizzazione di edifici ad elevata qualità energetico/ambientale.

Altro obiettivo di grande attualità è quello volto alla salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico e culturale, soprattutto attraverso una visione sistemica della conservazione dell'ambiente che tenga conto della centralità della conservazione della biodiversità nelle molteplici implicazioni paesaggistiche ed ambientali. Alle azioni di conservazione è collegato il monitoraggio attivo delle specie di maggiore interesse naturalistico, nonché degli effetti delle attività realizzate.

I temi indicati sono correlati agli indirizzi e alle azioni promosse dal Sesto programma di azione ambientale della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro", che sono state recepite nella Strategia regionale d'azione ambientale per la sostenibilità (STRAS) 2006/2010 (DACR n. 44/2007) sulla base del documento sullo sviluppo sostenibile in Italia, adottato con Delibera CIPE n. 57/2002

Nello specifico rivestono un'importanza fondamentale gli ambiti tematici afferenti all'area di intervento 2. Natura e biodiversità della STRAS: la conservazione degli ecosistemi e il recupero delle aree degradate di rilevante interesse per la flora e la fauna costituiscono per le AA.PP uno degli aspetti emergenti di cui farsi carico con particolare riferimento ai Siti di importanza comunitaria ricadenti al loro interno.

Gli studi effettuati e quelli avviati hanno prodotto informazioni che permettono di intervenire con azioni di ripristino o di mantenimento degli habitat e delle specie animali e vegetali e di approfondimento degli aspetti tecnico-scientifici relativi ai Siti Natura 2000 e alle aree funzionalmente connesse.

Si auspica inoltre la realizzazione di progetti strategico-strutturanti che valorizzino la "rete delle aree naturali protette", coordinati da un soggetto gestore indicato dal Tavolo tecnico istituzionale per le aree protette e volti a:

- valorizzare gli attrattori naturali, attraverso la creazione/consolidamento di reti di fruizione e ospitalità a basso impatto;
- tutelare la biodiversità, promuovendo lo studio e la gestione degli ecosistemi, la raccolta di banche-dati e la sperimentazione di azioni-pilota;
- realizzare i sistemi e le reti informative e di comunicazione per le connessioni telematiche tra centri servizi e fruitori in grado di assicurare un'adeguata distribuzione dei flussi sul territorio;
- realizzare pacchetti formativi e di educazione ambientale che diano sistematicità e organicità all'offerta;

- ottimizzare gli spostamenti di uomini e merci, la regolazione dei livelli di affluenza nelle aree e negli ambiti naturali di particolare importanza, anche con la incentivazione della destagionalizzazione delle attività e dei livelli di affluenza;
- monitorare la fruizione e la gestione delle attività e dei servizi relativi ai visitatori.

Le ricadute di queste tipologie progettuali riguardano la gestione compatibile di attività economiche territoriali e la creazione di nuove forme qualificate di fruizione degli ambiti naturali e culturali.

Si osserva che le tematiche indicate sopra rientrano tra le finalità della seconda fase attuativa del progetto APE Appennino Parco d'Europa e con quelle riguardanti la rete Natura 2000, con i quali interagisce in modo organico.

Le priorità, nei confronti delle quali gli Enti gestori sono chiamati ad intervenire con programmi e progetti di sistema riguardano prevalentemente la conservazione degli ambiti naturali, la centralità della biodiversità e del sistema delle aree naturali protette, la trasversalità con i settori dei beni culturali, dell'agricoltura di qualità, dei sistemi di fruizione compatibili, la manutenzione del territorio, il risparmio energetico e le fonti rinnovabili, la raccolta ed il trattamento dei rifiuti, secondo una visione sistemica e a rete delle aree protette, intesa anche come complementarietà della gestione delle differenti fonti delle risorse disponibili.

Infine le linee guida del PTRAP 2007/2009 sono coerenti con le misure di incentivazione previste nell'articolo 9 della legge regionale 15/1994, alle quali occorre dare completa attuazione.

La norma prevede infatti che ai comuni ed alle province il cui territorio è compreso in tutto o in parte entro i confini di un'area protetta regionale e agli altri soggetti ivi residenti è attribuita priorità nella concessione di finanziamenti regionali per la realizzazione dei seguenti interventi:

- a) restauri e risanamento conservativo dei centri storici e di edifici di particolare valore storico e culturale;
- b) recupero dei nuclei abitati rurali;
- c) opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;
- d) opere di conservazione, valorizzazione e restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;
- e) attività culturali nei campi di interesse del parco;
- f) agriturismo;
- g) attività agricole compatibili;
- h) strutture per la realizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.

9. Interventi ammissibili

Sulla base dello scenario descritto le risorse correnti sono rivolte a:

- a) spese di gestione del soggetto gestore;
- b) spese per le attività di sensibilizzazione e di divulgazione sulle priorità indicate nel precedente paragrafo 8;
- c) spese per realizzazione di sistemi a rete di informazione delle offerte turistico-ricreative, di pubblicazioni ed attività promozionali riguardanti il territorio dell'area protetta e le sue specificità ambientali, scientifiche, produttive.
- d) spese per la vigilanza dell'area protetta.

Le risorse di investimento sono destinate al finanziamento di interventi riconducibili alle seguenti categorie:

- a) interventi volti all'incremento dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili nelle strutture dei Soggetti gestori (sede, centri visita, foresterie, case del parco, musei, ecc.) e nel territorio dell'area protetta;
- b) interventi volti al contenimento dei carichi ambientali prodotti dalle attività antropiche, interventi volti alla tutela e risparmio delle risorse idriche, al recupero e utilizzo ottimale delle risorse nel settore agricolo, urbano e artigianale, alla fitodepurazione, alla gestione innovativa dei rifiuti etc;
- c) conservazione del patrimonio naturalistico tramite interventi di recupero e rinaturalizzazione di aree in condizioni di degrado ambientale; azioni di monitoraggio delle risorse naturali e ambientali; realizzazione di connessioni ecologiche e di deframmentazione in riferimento agli habitat interni al territorio del parco o ad esso circostanti; reintroduzione, ripopolamento e controllo di specie animali e vegetali;
- d) acquisizione/recupero, manutenzione sostenibile di immobili e relative attrezzature da destinare alle finalità delle aree protette;
- e) realizzazione e manutenzione straordinaria di infrastrutture a basso impatto ambientale destinate alla fruibilità dell'area protetta;

- f) programmi di educazione ambientale da sviluppare con azioni a rete del sistema delle aree protette;
- g) realizzazione di sistemi di mobilità a basso impatto ambientale;
- h) redazione degli strumenti di pianificazione e di progettazione;
- i) prevenzione ed intervento antincendio;
- j) completamento di interventi in corso di esecuzione;

La Giunta regionale, in relazione a specifici obiettivi da perseguire, stabilisce anno per anno gli eventuali interventi ritenuti prioritari tra quelli indicati nel precedente elenco o in deroga ad esso, per l'attuazione dei quali possono essere destinate quote predefinite dei contributi o le risorse dedicate agli interventi a regia regionale.

Per il raggiungimento di tali obiettivi la Giunta regionale può chiedere ai Soggetti gestori delle aree protette la predisposizione di specifici programmi di investimento.

10. Indirizzi per l'attuazione del PTRAP 2007/2009

Prima di entrare nel merito degli indirizzi cui l'attività tecnico amministrativa dei Soggetti gestori delle aree naturali protette dovrà conformarsi, si raccomanda, quale priorità di breve periodo, la conclusione dei programmi di investimento pregressi, alcuni dei quali sono relativi ai primi anni di contribuzione regionale.

Per evitare che i programmi di investimento relativi al triennio 2007/2009 assumano tempi di attuazione molto prolungati, è indispensabile stabilire un termine entro il quale debbano concludersi.

A tal fine viene preso a riferimento il termine previsto dall'articolo 46, comma 9, della legge regionale 31/2001, "Ordinamento contabile della Regione Marche e strumenti di programmazione", che prevede il disimpegno automatico delle risorse qualora l'impegno assunto non abbia dato luogo al pagamento entro due anni per le spese di parte corrente e quattro anni per le spese in conto capitale.

Per rispettare i suddetti termini si ritiene indispensabile una maggiore collaborazione tra la Regione ed i Soggetti gestori ed un reciproco impegno sui seguenti indirizzi:

- 1) La Regione anticipa quanto più possibile l'approvazione degli atti propedeutici all'attività programmatoria, progettuale e gestionale dei Soggetti gestori;
- 2) i Soggetti gestori programmano in anticipo i progetti da realizzare, anche prendendo a riferimento, a puro titolo indicativo, gli importi dei contributi dell'anno precedente, e concentrano le risorse in pochi interventi, assegnando a ciascuno l'importo necessario per la sua completa esecuzione o per il completamento di uno stralcio funzionale.
- 3) La Regione organizza un sistema di monitoraggio periodico dei progetti finanziati che consenta di verificare nel tempo l'avanzamento fisico e finanziario degli interventi. Al monitoraggio deve affiancarsi la predisposizione di modalità di liquidazione dei contributi che prevedano l'erogazione di una quota in forma di anticipo e l'erogazione del saldo al raggiungimento di uno stadio significativamente avanzato nell'utilizzo delle risorse anticipate.

Alla luce degli indirizzi formulati, la Giunta regionale ed il Servizio competente stabiliscono, secondo le rispettive competenze, le modalità di attuazione che saranno applicate a partire dal 2008.

In particolare dovranno essere stabilite:

- le modalità di liquidazione dei contributi;
- le modalità per monitorare nel tempo l'avanzamento fisico e finanziario degli interventi finanziati;
- Le modalità di rendicontazione dei contributi.